

# Analisi di alcuni statuti sociali di S.p.A. e Articles of Association di P.L.C.: lessico, morfosintassi e testualità<sup>1</sup>

VALENTINA MIOTTO

Università di Trieste

## ABSTRACT

*This paper deals with the analysis of some “statuti sociali” of Italian “società per azioni”, on the one hand, and, on the other, some Articles of Association of British Public Limited Companies. First, the main similarities and differences between documents originally written in Italian and in English are described with special reference to some lexical, syntactic and textual elements. Then the English translations of Italian texts are analysed and compared with native English texts in order to provide translators with both theoretical knowledge and some practical information which could be useful when translating this kind of legal documents. This intralinguistic analysis concentrates on some aspects of particular interest from a translation point of view, such as sentence structure, subordination, nominal and verbal style, use of modal verbs, lexical repetition and anaphoric reference, as well as some other lexical aspects. The preliminary results seem to confirm both Toury’s law of interference and Baker’s translation universals of simplification and explicitation.*

1 L’articolo è tratto dalla tesi di laurea specialistica dell’autrice discussa presso la SSLMIT di Trieste, dal titolo “Analisi contrastiva propedeutica alla traduzione di statuti sociali di S.P.A. e Articles of Association di P.L.C.” (a.a. 2008-2009, relatrice prof. Federica Scarpa, correlatori prof. Stefano Ondelli e prof. Sarah Tripepi Winteringham).

## 1. INTRODUZIONE

La definizione di “linguaggio giuridico” e l’inserimento di tale linguaggio tra le cosiddette “lingue speciali” rappresenta ancora oggi una questione piuttosto dibattuta, la cui complessità deriva da una delle caratteristiche che rende la lingua giuridica particolarmente interessante, ossia la sua non unitarietà. Sotto l’etichetta “lingua giuridica” si inseriscono infatti spesso realtà molto diverse, come la lingua dei testi legislativi, dell’attività giurisprudenziale e quella usata dagli studiosi di diritto (cfr. Cortelazzo 1997: 36).

In questo contributo si descrivono il metodo e i principali risultati di un’analisi linguistica condotta su alcuni statuti sociali di società per azioni aventi sede in Italia e alcuni *Articles of Association* di *Public Limited Companies* con sede nel Regno Unito. L’analisi dei documenti in italiano e in inglese e il successivo confronto tra i testi scritti originariamente (ossia “nativi”) in inglese e le traduzioni in inglese dei documenti nativi in italiano hanno l’obiettivo di fornire alcune nozioni utili ai traduttori che si trovano ad affrontare la traduzione di uno statuto sociale descrivendo le principali peculiarità a livello contenutistico, linguistico e stilistico di questo tipo di testi nelle due lingue, fornendo in questo modo, insieme a indicazioni teoriche e analitiche, anche uno strumento pratico che possa essere di aiuto per la traduzione di testi appartenenti al genere testuale degli statuti sociali.

## 2. IL CORPUS

Il corpus utilizzato per l’analisi è costituito da due subcorpora distinti i cui testi sono stati tutti reperiti nei siti ufficiali delle società. Il primo è un subcorpus paragonabile bilingue costituito da statuti sociali in italiano e *Articles e Memorandum of Association* in inglese. Il riferimento ai *Memorandum of Association* è stato necessario per poter effettuare il confronto tra *Articles* e statuti e, in particolare, tra testi di società inglesi e testi di società italiane tradotti in inglese: negli *Articles* mancano infatti le informazioni riguardanti la denominazione, la sede, l’oggetto e la durata della società, che sono contenute solo nei *Memorandum of Association*. Senza il riferimento a questi ultimi non sarebbero state quindi disponibili clausole paragonabili scritte originariamente in inglese. Il secondo subcorpus, anch’esso paragonabile, è invece monolingue ed è costituito dai documenti nativi in inglese e dagli statuti delle società italiane tradotti in inglese.

Le società italiane e britanniche i cui statuti sociali sono stati scelti per l’analisi sono tutte società appartenenti a gruppi di grandi dimensioni operanti a livello internazionale: per quanto riguarda l’italiano, Benetton Group S.p.A., Geox S.p.A. e Luxottica Group S.p.A.; per quanto riguarda l’inglese, Vodafone Group P.L.C., Barclays Bank P.L.C. e BP P.L.C.

Si ritiene importante evidenziare la notevole differenza nella lunghezza dei testi nelle due lingue. Laddove gli statuti sociali in italiano sono costituiti in media da circa 6.000-7.000 parole, i testi nativi in inglese in media hanno invece circa 30.000 parole. Tale differenza risulta legata alla tendenza dei testi in

inglese a essere molto più precisi per cercare di prevedere ogni eventualità all'interno del testo stesso, facendo ricorso in misura inferiore ai riferimenti extratestuali.

### 3. METODOLOGIA

Nella prima parte dell'analisi si è cercato di individuare alcune caratteristiche dei documenti scritti in italiano e in inglese evidenziandone le principali somiglianze e differenze, a partire da alcune brevi osservazioni sui contenuti e sulla struttura dei documenti per passare poi all'analisi linguistica vera e propria. È stata poi effettuata un'analisi delle traduzioni in inglese dei documenti nativi in italiano che sono state successivamente confrontate con testi nativi in inglese appartenenti allo stesso genere così da evidenziare in che misura le traduzioni differiscano da questi ultimi. In tale confronto intralinguistico ci si è concentrati in particolare su alcuni aspetti lessicali, sintattici e testuali considerati particolarmente interessanti dal punto di vista della traduzione, ossia la presenza di elementi che contribuiscono al tradizionalismo e alla fissità formulaica caratteristica dei testi giuridici, la struttura del periodo e l'uso di frasi incidentali, la subordinazione, lo stile verbale e lo stile nominale, la referenza anaforica e la progressione tema-rema.

### 4. ASPETTI LESSICALI

In entrambe le lingue è stata rilevata la presenza di alcuni elementi che contribuiscono al tradizionalismo e alla fissità formulaica caratteristica dei testi giuridici, legati fundamentalmente all'utilizzo di termini ed espressioni ormai stereotipati come i tecnicismi collaterali ("liberare un'azione", "basket of currencies") e di "ridefinizioni", ovvero parole della lingua comune a cui viene attribuito nel contesto specialistico un significato tecnico diverso ("partecipazione", "auditor"). Si considerino ad esempio alcuni casi di particolare interesse riscontrati nei testi in cui a un termine della lingua comune vengono attribuiti più significati tecnici relativi ad ambiti diversi o addirittura a branche diverse dello stesso settore specialistico. Al primo caso appartiene il termine "obbligazione" che, oltre al significato comune di 'obbligo', ha tre significati tecnici: uno giuridico, uno economico e uno filosofico. Al secondo caso appartiene invece "azione", termine polisemico con numerosi significati specialistici che, per quanto riguarda il diritto, viene utilizzato con significati diversi nel diritto commerciale e penale. In questi casi è il contesto a chiarire in quale delle due accezioni il termine debba essere inteso.

Alla stereotipia dei testi giuridici in entrambe le lingue contribuiscono tuttavia soprattutto elementi arcaici e forme dotte. Per quanto riguarda gli statuti sociali oggetto d'analisi, è particolarmente rilevante l'uso di alcune congiunzioni ed espressioni arcaiche che possono essere considerate l'elemento lessicale probabilmente più caratteristico dei testi esaminati. Tra le forme più utilizzate nei testi in italiano si rilevano l'aggettivo "medesimo", gli avverbi "altresi" e

“ivi”, alcune congiunzioni, come “ove” e “onde”, nonché alcune espressioni legate all'intratestualità dei testi, come “suddetto” e “predetto” ed espressioni formate da “sopra + participio passato”. Per quanto riguarda i testi in inglese si rileva il ricorso, soprattutto a scopi anaforici, ai pronomi e avverbi arcaici che caratterizzano la lingua giuridica (composti di “there”, “here” e “where” come “thereof”, “hereinafter” e “whereby”).

Al tradizionalismo possono essere ascritti infine anche numerosi esempi della ridondanza tipica della lingua giuridica. Nei testi analizzati, soprattutto in quelli in inglese, vengono infatti frequentemente utilizzati *binomials* e *multinomials*, ossia coppie o gruppi di parole con significato simile utilizzate in riferimento allo stesso concetto, come “ogni e qualsivoglia” e “employ and use”. Si tratta per lo più non di sinonimi pieni ma di quasi-sinonimi come nel caso di “attività, operazione o prestazione”, in cui “prestazione” ha un significato più limitato rispetto agli altri due, ossia quello di ‘oggetto dell’obbligazione’.

## 5. ASPETTI MORFOSINTATTICI

In entrambe le lingue si è osservata la tendenza a utilizzare costrutti che, pur semplificando la struttura superficiale della frase, aumentano la densità lessicale e l'astrattezza del testo costringendo il lettore a uno sforzo di elaborazione maggiore per comprendere tutte le informazioni da essi veicolate. Il più frequente di questi costrutti consiste nell'uso di proposizioni subordinate implicite realizzate con forme non finite del verbo. Per l'italiano si tratta in particolare del participio passato, del participio presente e del gerundio. Quest'ultimo, il cui soggetto raramente è esplicitato e non sempre coincide con quello della proposizione principale, viene utilizzato nei testi analizzati prevalentemente con valore modale (“*determinandone* i componenti”) e più raramente con valore ipotetico (“*verificandosi* tali presupposti”). Per quanto riguarda i testi in inglese, tra le strategie usate per evitare il ricorso a una frase relativa o per semplificarla, oltre all'uso del pronome “whereby” al posto della forma estesa “by means of which” si utilizzano verbi al modo infinito per esprimere una proposizione finale (“*To sell any shares in this way, the Company [...]*”) o come risultato dell'eliminazione di una frase relativa (“*[...] the particular series of preference shares to be redeemed*”). Il meccanismo più sfruttato è però certamente l'utilizzo della forma in *-ing* del verbo (“*Questions arising at any meeting [...]*”), al quale corrisponde nei testi in italiano il participio presente il cui uso, a differenza dell'inglese, è rilevabile solo nelle lingue speciali.

Un altro fenomeno riscontrato con una certa sistematicità nei testi in entrambe le lingue per semplificare la sintassi superficiale del testo e aumentare la coesione testuale è la nominalizzazione. Rientrano nello stile nominale l'uso di proposizioni (“*upon the payment*”), locuzioni preposizionali (“*in caso di introduzione*”) e, soprattutto nei testi italiani, locuzioni formate da “verbo (vuoto) + complemento”, come “procedere alla elezione”.

L'analisi ha inoltre confermato come caratteristica tipica della lingua giuridica la tendenza alla spersonalizzazione, realizzata spesso tramite la diatesi passiva, che conferisce astrattezza al testo, permette di mantenere la continuità tematica

tra due frasi e, a causa della divergenza tra soggetto grammaticale e soggetto logico, rende la frase più indiretta e meno ‘naturale’ della sua corrispondente attiva.

## 6. ASPETTI TESTUALI

Oltre alla schematicità strutturale e alla standardizzazione delle modalità con cui è organizzato il contenuto di documenti del genere considerato, derivanti probabilmente dal fatto che essi vengono redatti in base a modelli più o meno predefiniti, l’analisi ha evidenziato anche la frequenza, sia in italiano che in inglese, di altri aspetti che contribuiscono alla testualità dei documenti:

- referenza endoforica, realizzata in italiano soprattutto tramite l’aggettivo “presente” seguito da sostantivi come “statuto” e “documento” e in inglese dai dimostrativi “this” e “these” seguiti spesso da “article(s)”, oltre che da altri avverbiali arcaici come “herein” e “hereby”;
- rimandi a punti precedenti o successivi del testo, realizzati in italiano soprattutto tramite sintagmi composti da “sopra + participio passato” (“il procedimento *sopra previsto*”) e “in/di seguito + participio passato” (“*in seguito disciplinati*”) e in inglese tramite forme avverbiali o aggettivali come “aforesaid”, “above”, “following” e “below”;
- riferimenti extratestuali, in particolare al Codice civile e alcuni decreti legislativi in italiano e, nel caso dei testi in inglese, prevalentemente ai *Companies Acts 1985* e 2006.

Nei testi in entrambe le lingue è molto frequente anche il ricorso alla ripetizione lessicale, giustificato dall’esigenza di chiarezza e dalla volontà di eliminare ogni possibile fonte di ambiguità che sono tipiche della lingua giuridica. L’aspetto più interessante emerso dall’analisi riguarda tuttavia il fatto che, sia nei testi in italiano che – sebbene in misura leggermente minore – in quelli in inglese, è stato riscontrato un uso parallelo della referenza pronominale, normalmente evitata nei testi legali anche nei casi in cui non è possibile alcuna ambiguità referenziale. È stato infatti riscontrato l’utilizzo di diverse pro-forme, soprattutto pronomi personali, aggettivi possessivi e pronomi dimostrativi, oltre ai già menzionati avverbiali arcaici inglesi composti di “there” tipici di questo tipo di testi. Nonostante la frequenza della referenza pronominale non sia certo paragonabile a quella delle ripetizioni lessicali, è comunque interessante sottolineare la presenza di queste forme per evidenziare come talvolta i documenti degli statuti sociali in entrambe le lingue, pur essendo testi giuridici, si discostino dalle caratteristiche tipicamente associate ai testi di natura legale.

Per quanto riguarda la progressione tema-rema, si rileva nei testi in entrambe le lingue la preferenza per costruzioni non marcate, con l’ordine “normale” dei costituenti all’interno della frase (soggetto-verbo-complementi) in cui l’elemento noto precede quello nuovo. Tuttavia la posizione tematica iniziale non è occupata sempre dal soggetto ma anche da determinazioni di tempo e di spazio o da

indicazioni di circostanze in cui si verificano determinati avvenimenti,<sup>2</sup> un ordine che, secondo Mortara Garavelli (2001: 88), si spiegherebbe con il fatto che “per alcuni studiosi la nozione di tema viene estesa a tutto ciò che nell’enunciato può costituire lo *sfondo* (*setting*) della parte rematica e nuova”. In particolare, per quanto riguarda l’italiano, la posizione postverbale del soggetto<sup>3</sup> può essere dovuta alla presenza di verbi che appartengono alla classe detta degli “inaccusativi”, che comprende anche le forme passive, oppure, nella maggior parte dei casi, alla volontà di rispettare la continuità tematica. L’ordine soggetto-verbo varia anche a seconda della lunghezza dei costituenti, con quelli più lunghi che vengono di norma spostati alla fine dell’enunciato. Infine, a differenza dell’inglese, nei documenti in italiano la prima posizione è occupata anche da verbi o complementi indiretti, data la minore rigidità dell’ordine delle parole in italiano rispetto all’inglese.

## 7. LE TRADUZIONI IN INGLESE DI STATUTI SOCIALI DI S.P.A.

L’analisi delle traduzioni in inglese degli statuti sociali di S.p.A. precedentemente analizzati ha permesso di evidenziare le differenze principali tra testi tradotti e testi nativi in inglese individuando così alcune caratteristiche della lingua delle traduzioni. Tale analisi ha messo in evidenza in particolare due tendenze ricorrenti nelle traduzioni, ossia la tendenza delle strutture del testo di partenza a interferire in quelle del testo di arrivo e la tendenza a semplificare i testi tradotti (cfr. Garzone 2004: 109 ss.).

Dall’analisi della struttura del periodo è emerso che le traduzioni tendono a rispecchiare la complessità dei testi scritti originariamente in inglese e anche dei documenti in italiano, rispettando l’organizzazione del testo di partenza e traducendo solo raramente una frase del testo di partenza con due frasi nel testo di arrivo. Tale tendenza a mantenere la complessità dell’originale viene però controbilanciata dal fatto che nei testi tradotti si tende almeno in parte a semplificare e a normalizzare il testo di arrivo dal punto di vista della linearità del periodo, cercando di evitare per quanto possibile l’uso di incisi – soprattutto se di notevole lunghezza – tra soggetto e verbo o tra verbo e complemento oggetto e anticipando a inizio di frase alcune proposizioni incidentali per evitare di separare elementi strettamente legati tra loro.<sup>4</sup> Inoltre è emersa la tendenza, anch’essa legata all’influsso del testo di partenza, a usare le proposizioni relative esplicite con più sistematicità rispetto a quanto avviene nei testi scritti originariamente in inglese, pur essendo non trascurabile la presenza anche di relative implicite con il verbo alla forma in *-ing*. L’analisi ha infatti evidenziato che, perlomeno in alcuni casi, i traduttori hanno trasformato le relative esplicite dei testi italiani in relative implicite con la forma in *-ing* (“soci che rappresentano” →

2 Se viene a mancare l’amministratore eletto dalla Lista di Minoranza, il Consiglio di Amministrazione [...].

3 È costituita una società per azioni [...].

4 Il Consiglio di Amministrazione, previo parere obbligatorio del Collegio Sindacale, [...] → After obtaining the mandatory opinion of the Board of Statutory Auditors, the Board of Directors [...].

“shareholders *representing*”), facendo così aumentare la frequenza di queste strutture rispetto a quella con cui nei testi di partenza vengono utilizzate le strutture corrispondenti, cioè i participi presenti con valore verbale. Le forme in *-ing* vengono usate anche per rendere relative esplicite oppure particolari forme italiane la cui traduzione in inglese tramite una forma in *-ing* è ormai quasi standardizzata, come “relating to” per tradurre “relativo a”. Si è inoltre osservato che quando la forma in *-ing* viene utilizzata nei testi tradotti in inglese dall’italiano per tradurre il gerundio italiano con valenza modale, tale forma viene preceduta dalla preposizione “by” più frequentemente di quanto avvenga nei documenti nativi in inglese; tale uso di “by”, che esplicita il valore modale del gerundio, riflette la tendenza generale dei testi tradotti a esplicitare più di quanto non avvenga nei testi di partenza al fine di rendere il testo più chiaro. Queste tre tendenze delle traduzioni a mostrare un maggior grado di normalizzazione, semplificazione e soprattutto esplicitazione rispetto ai testi nativi sembrano avvalorare l’ipotesi degli “universali traduttivi” postulata da Baker (1995) e assai indagata negli ultimi anni per molte coppie linguistiche.

L’analisi dei testi tradotti dall’italiano in inglese ha inoltre evidenziato la minore sistematicità con cui si ricorre alla nominalizzazione, evidente soprattutto con preposizioni e congiunzioni come “of”, “in”, “after” e “before” e con locuzioni preposizionali con valore condizionale come “in (the) case (of)” e “in the event (of)”, che nei testi nativi sono sempre seguite da un sostantivo, a differenza di quanto avviene nei testi tradotti in cui sono spesso seguite da un verbo, obbligatoriamente alla forma in *-ing*. L’uso del verbo invece del corrispondente sostantivo è probabilmente dovuto anche al fatto che in questi casi tale scelta non ostacola la chiarezza né la leggibilità del testo, e anzi rende forse l’enunciato più leggibile.

Per quanto riguarda la referenza anaforica, le differenze emerse concernono non tanto la frequenza di tale fenomeno rispetto alla ripetizione lessicale, dal momento che – com’è immaginabile – anche da questo punto di vista le traduzioni in generale rispettano la struttura dei testi di partenza, quanto piuttosto alcune delle forme utilizzate per la sua realizzazione. Interessante è infatti notare che vi sono forme utilizzate solo nelle traduzioni, come l’aggettivo “the latter”. Viceversa, ci sono anche forme caratteristiche dei testi nativi in inglese che sono molto rare nei testi tradotti. Particolarmente rilevante a questo proposito è la quasi totale assenza nelle traduzioni degli avverbiali arcaici composti con “there”, a cui è connessa la frequenza leggermente maggiore di pronomi e aggettivi possessivi rispetto ai testi nativi in inglese.

Infine, dal punto di vista lessicale sono emerse alcune differenze abbastanza evidenti, in particolare la scarsa frequenza nelle traduzioni di *binomials* e *multinomials*; inoltre, in quasi tutti i casi in cui essi sono presenti, non si tratta di ditologie tipiche della lingua inglese ma semplicemente di traduzioni di coppie sinonimiche utilizzate nei testi in italiano. Sono molto rari i casi in cui le ditologie presenti nel testo di partenza vengono tradotte utilizzando uno solo dei termini che formano l’espressione binomiale in italiano. È possibile quindi affermare che, anche per quanto riguarda alcuni aspetti lessicali, le differenze tra testi scritti originariamente in inglese e testi tradotti sono abbastanza evi-

denti, forse più che in altri livelli della lingua. La gran parte di queste differenze sembra essere dovuta al generale contatto tra lingua di partenza e lingua di arrivo e quindi avvalorare la cosiddetta “legge dell’interferenza” postulata da Toury (1995: 271-279), in base alla quale, sebbene l’impatto di una lingua straniera dipenda in parte dall’esperienza del traduttore, dal prestigio della lingua fonte e dalle condizioni socioculturali legate al livello di tolleranza della lingua di arrivo, il testo tradotto tende sempre a calcare la struttura del testo di partenza.

## 8. CONCLUSIONI

L’analisi di un corpus paragonabile bilingue di statuti sociali in italiano e *Articles of Association* in inglese, e di un corpus paragonabile monolingue di *Articles of Association* in inglese e delle traduzioni in inglese degli statuti di società italiane ha permesso di individuare somiglianze e differenze principali tra la lingua utilizzata in italiano e in inglese per la redazione di questo tipo di documenti societari, evidenziando inoltre alcuni aspetti che differenziano i testi tradotti in inglese dai testi nativi in questa lingua e che meritano di essere sottolineati perché sono proprio tali aspetti, per quanto a volte marginali, a rendere i testi tradotti peculiari e talvolta riconoscibili rispetto a quelli non tradotti. L’analisi sembra confermare che le differenze tra le traduzioni e i testi nativi sono in gran parte dovute all’interferenza della lingua e delle strutture del testo di partenza (cfr. Toury 1995: 271-279) e talvolta alla tendenza, tipica dei testi tradotti, a mostrare un maggior grado di semplificazione ed esplicitazione rispetto ai testi non tradotti, avvalorando l’ipotesi postulata da Baker (1995) che inserisce proprio l’esplicitazione e la semplificazione tra i cosiddetti “universali traduttivi”, un insieme di tratti distintivi che caratterizzano i testi tradotti indipendentemente dalle lingue coinvolte.



## BIBLIOGRAFIA

- Baker M. (1995) "Corpora in Translation Studies: an overview and suggestions for future research", *Target*, 7:2, pp. 223-243.
- Cortelazzo M. A. (1997) "Lingua e diritto in Italia: il punto di vista dei linguisti", in *La lingua del diritto*, Atti del primo convegno internazionale, Milano, 5-6 ottobre 1995, Centro linguistico dell'Università Bocconi. A cura di L. Schena, Roma, CISU, pp. 35-50.
- Garzone G. (2004) "Traduzione e interferenza linguistica: il punto di vista della traduttologia", in *Lingua, mediazione linguistica e interferenza*. A cura di G. Garzone & A. Cardinaletti, Milano, Franco Angeli, pp. 105-127.
- Mortara Garavelli B. (2001) *Le parole e la giustizia: divagazioni grammaticali e retoriche su testi giuridici italiani*, Torino, Einaudi.
- Toury G. (1995) *Descriptive Translation Studies and Beyond*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins.

## CORPUS

- Barclays Bank P.L.C. (2007) *Articles of Association of Barclays PLC*, <http://group.barclays.com/Investor-Relations/Shareholder-information/AGMs/Previous-meetings?tab=1231780744546> (consultato ad agosto 2010).
- Benetton Group S.p.A. (2010 EN) *Articles of Association*, [http://media.corporate-ir.net/media\\_files/irol/11/114079/corpgov/pdf/ArticleOfAssociation\\_\\_100308\\_\\_en.pdf](http://media.corporate-ir.net/media_files/irol/11/114079/corpgov/pdf/ArticleOfAssociation__100308__en.pdf) (consultato ad agosto 2010).
- Benetton Group S.p.A. (2010 IT) *Statuto*, [http://media.corporate-ir.net/media\\_files/irol/14/142748/corpgov/PDF/ArticleOfAssociation\\_\\_100308\\_\\_it.pdf](http://media.corporate-ir.net/media_files/irol/14/142748/corpgov/PDF/ArticleOfAssociation__100308__it.pdf) (consultato ad agosto 2010).
- BP P.L.C. (2010) *Memorandum and Articles of Association*, [http://www.bp.com/liveassets/bp\\_internet/globalbp/STAGING/global\\_assets/downloads/M/Memorandum\\_\\_and\\_\\_articles\\_\\_of\\_\\_association\\_\\_2010.pdf](http://www.bp.com/liveassets/bp_internet/globalbp/STAGING/global_assets/downloads/M/Memorandum__and__articles__of__association__2010.pdf) (consultato ad agosto 2010).
- Geox S.p.A. (2009 EN) *Articles of Association*, <http://www.geox.biz/pdf/2010/Geox%20Articles%20of%20Association%2008.07.09.pdf> (consultato ad agosto 2010).
- Geox S.p.A. (2009 IT) *Statuto sociale*, <http://www.geox.biz/pdf/Statuto%20al%208%20luglio%2009.pdf> (consultato ad agosto 2010).
- Luxottica Group S.p.A. (2010 EN) *By-Laws*, [http://www.luxottica.com/export/sites/default/shared/files/governance/governance\\_documents/By\\_\\_Laws\\_\\_280210.pdf](http://www.luxottica.com/export/sites/default/shared/files/governance/governance_documents/By__Laws__280210.pdf) (consultato ad agosto 2010).
- Luxottica Group S.p.A. (2010 IT) *Statuto*, [http://www.luxottica.com/export/sites/default/shared/files/governance/governance\\_documents/statuto\\_\\_al\\_\\_31032010.pdf](http://www.luxottica.com/export/sites/default/shared/files/governance/governance_documents/statuto__al__31032010.pdf) (consultato ad agosto 2010).
- Vodafone Group P.L.C. (2007) *Articles of Association of Vodafone Group Public Limited Company*, [http://www.vodafone.com/etc/medialib/attachments/memorandum\\_\\_articles.Par.24078.File.tmp/VGplc\\_\\_articles\\_\\_24Jul07.pdf](http://www.vodafone.com/etc/medialib/attachments/memorandum__articles.Par.24078.File.tmp/VGplc__articles__24Jul07.pdf) (consultato ad agosto 2010).